



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

F. nrnt DVA - 2010 - 0012130 del 11/05/2010

## "Coordinamento di Cittadini ed Associazioni di Taranto"

che raggruppa le rappresentanze locali di:

AIL - ARCI - ASS.NE BAMBINI CONTRO L'INQUINAMENTO  
ASS.NE 12 GIUGNO - ASS.NE VOLONTARI OSPEDALIERI - COMITATO PER TARANTO  
GREENPEACE - IMPATTO ZERO - ITALIANOSTRA - LEGAMBIENTE - LIBERA - LIPU  
PEACELINK - SENSIBILIZZAZIONI LIBERE E CONCRETE - TARANTO VIVA  
VIGILIAMO PER LA DISCARICA - WWF

**per l'occasione tutte domiciliate presso:**

AIL - Sezione di Taranto  
Via De Cesare n.3, 74123 Taranto  
Tel. 099 4533289 - Fax 099 4528821  
e-mail: [ail.taranto@ail.it](mailto:ail.taranto@ail.it)

Prot. AIL n. 361/10

Taranto, 5 maggio 2010

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare  
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA  
all'attenzione del **dott. Giuseppe Lo Presti**

anticipata al FAX 06/57225068 e [aia@pec.minambiente.it](mailto:aia@pec.minambiente.it)

p.c. Presidente Regione Puglia  
Assessore all'Ambiente Regione Puglia  
Presidente della Provincia di Taranto  
Sindaco di Taranto  
Sindaco di Statte  
Direttore Generale ARPA Puglia  
ISPRA ex APAT (c.a. Ing. Alfredo Pini)  
Procuratore della Repubblica di Taranto



**OGGETTO:** AIA Ilva Taranto ed altri - Attuali emissioni di Benzo(a)Pirene oltre i limiti di legge

ARPA Puglia ha reso noto che nel sito di monitoraggio attivo in via Machiavelli, nel rione Tamburi di Taranto, la "media annuale pesata" del Benzo(a)Pirene è stata di 1,3 ng/mc nel periodo maggio - dicembre del 2008 e di 1,3 ng/mc nel 2009. E' appena il caso di sottolineare che il Benzo(a)Pirene è uno dei più potenti cancerogeni, è genotossico e può modificare il DNA trasmesso dai genitori ai figli.

Il D Lgs 152/07 e s.m.i. fissa il valore obiettivo per il Benzo(a)Pirene in aria ambiente a 1,0 ng/mc, calcolato come media su anno civile, definendolo come "concentrazione nell'aria ambiente"

*stabilita al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, il cui raggiungimento, entro un dato termine, deve essere perseguito con tutte le misure a tale fine che non comportano costi sproporzionati".*

Rileviamo, preliminarmente, che, quando si tratta di salvaguardare la salute di cittadini compromessa da un terribile cancerogeno, nessun costo può essere giudicato "sproporzionato", fermo restando che si ignora chi dovrebbe stabilirne la sproporzione e sulla base di quale criterio.

In merito poi a "entro un dato termine", il termine entro il quale l'obiettivo limite di 1,0 ng/mc doveva essere raggiunto per Taranto è il 1 gennaio 1999, come è stabilito dal combinato disposto del D. Lgs 152/07 e del Decreto Ministeriale del 25 novembre 1994 (per Comuni con oltre 150.000 abitanti). La questione inerente tale termine è talmente importante che vale la pena di trattarla compiutamente ed in dettaglio.

L'art. 3, commi 3 e 4, del più volte citato D. Lgs 152/07 e s.m.i. prescrive che le Regioni, nelle zone in cui i livelli degli inquinanti superano il valore obiettivo, adottino le misure necessarie a perseguire il raggiungimento del valore obiettivo entro il 31/12/2012, con priorità per le misure che intervengono sulle principali fonti di emissione. Il successivo comma 5 del D. Lgs 152/07 stabilisce: "5. Per i livelli del benzo(a)pirene nelle aree urbane elencate nel decreto del Ministro dell'ambiente in data 25 novembre 1994, i commi 2 e 3 si applicano con riferimento all'obiettivo di qualità definito e individuato dagli allegati II e IV di tale decreto. In tali aree urbane, le regioni e le province autonome adottano, in caso di superamento dell'obiettivo di qualità, un piano di risanamento, al quale si applicano le disposizioni contenute nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 1° ottobre 2002, n. 261, e, in caso di rischio di superamento dell'obiettivo di qualità, un piano di azione ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351. Se tali aree urbane coincidono anche in parte con le zone e gli agglomerati individuati ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, le regioni e le province autonome possono adottare piani integrati."

Sul termine per l'entrata in vigore per Taranto del valore obiettivo di 1,0 ng/mc, l'interpretazione sintetica del coacervo delle disposizioni su citate è contenuta nella nota DSA - 2008 - 0022090 in data 07.08.08 del Direttore Generale della Salvaguardia Ambientale del MATTM ing. Bruno Agricola, dove, in particolare, è scritto: "Il D. Lgs 152/2007, art. 10, comma 2, per i livelli di B(a)P (NdR: Benzo(a)Pirene) nelle aree urbane elencate nell'allegato III al Decreto Ministeriale del 25 novembre 1994, **in cui rientra anche il Comune di Taranto, fa salvo l'obiettivo di qualità riportato nell'allegato IV di tale decreto, secondo il quale il valore medio annuale di 1 ng/mc definito per il B(a)P doveva essere rispettato già a partire dal 1 gennaio 1999.**" (il grassetto è di chi scrive.)

D'altro canto, che per Taranto e Genova, entrambe investite dal dramma B(a)P facilmente collegabile alle emissioni delle cokerie, il termine per l'entrata in vigore del valore obiettivo di 1,0 ng/mc per il B(a)P fosse il 1 gennaio 1999, è ben noto a:

- Gruppo Riva che, a Genova, dopo qualche resistenza, ai primi anni del 2000 ha chiuso la cokeria che non rispettava tale limite (ricevendo in regalo il trasferimento a Taranto della produzione di coke di Cornigliano);
- ARPA Puglia che l'ha scritto nelle relazioni annuali sulle emissioni in aria a Taranto;
- Comune di Taranto che l'ha scritto nelle proprie relazioni sulla qualità dell'aria.

In conclusione, sull'emissione nell'aria di Taranto del Benzo(a)Pirene nei dieci anni trascorsi non è stato fatto niente, di chiunque sia la responsabilità. Ora è accertato inequivocabilmente che da maggio 2008 a dicembre 2009 il valore limite di quel cancerogeno è stato superato di oltre il 30%, il che vuol dire che gli abitanti del rione Tamburi di Taranto, anche i bambini, hanno respirato l'equivalente di mille sigarette all'anno.

Le analisi vento-selettive, recentemente effettuate da ARPA Puglia, hanno dimostrato inequivocabilmente che il Benzo(a)Pirene che arriva ai Tamburi proviene in quantità preponderante dall'area industriale. Sappiamo che le sorgenti di questo inquinante sono diverse, ma sappiamo anche che buona parte di esso è emesso dalla cokeria di Ilva Taranto (vedansi le relazioni annuali di

ARPA Puglia e le relazioni scientifiche presentate nella "Giornata di studio sulle tecniche di monitoraggio dei microinquinanti organici – Taranto 16 giugno 2009").

In sinergia o indipendentemente dai provvedimenti che la Regione Puglia ed il Comune di Taranto decideranno di prendere, anche su nostra sollecitazione, ALTAMAREA, data l'estrema pericolosità della situazione e in considerazione del fatto che nessuno sa quando arriverà a compimento il procedimento relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale non ancora concluso ad oltre due anni dalla scadenza fissata dalle norme in vigore, chiede a codesto Ministero di impedire da subito il funzionamento della cokeria dell'Ilva di Taranto nelle attuali condizioni. Va imposto l'arresto totale della produzione di coke, a meno che Ilva non attui immediatamente temporanei provvedimenti tecnici e/o gestionali, se esistono, che abbattano decisamente l'emissione di B(a)P al di sotto del limite di 1,0 ng/mc. A Ilva, inoltre, va imposta l'installazione intorno alla cokeria, entro un mese e a loro cura e spese ma con la verifica di affidabilità ed il controllo da parte di ARPA Puglia, di un sistema ad alta risoluzione temporale di rilevazione istantanea e continuativa delle emissioni di IPA, di cui il Benzo(a)Pirene è il componente più pericoloso. Tale rilevazione va giornalmente controllata da ARPA Puglia.

L'installazione di un sistema ad alta risoluzione temporale di rilevazione istantanea e continuativa delle emissioni di IPA, di cui il Benzo(a)Pirene è il componente più pericoloso, va imposta subito anche alle altre aziende potenzialmente responsabili di emissione di B(a)P, con rilevazioni giornalmente controllate da ARPA Puglia.

Noi riteniamo che la responsabilità politica ed amministrativa dell'inqualificabile ritardo nel rilascio o diniego dell'AIA all'Ilva di Taranto sia in prevalenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per esso, oltre che dei vertici politici ed amministrativi che si sono succeduti nel tempo, anche dello specifico "Responsabile del procedimento". E' appena il caso di ricordare che l'originaria normativa europea ha fissato al 30 ottobre 2007 la data ultima, mai modificata, entro la quale tutte le aziende europee, ovviamente incluse quelle italiane, dovessero essere in possesso dell'AIA mentre, con improvvida decisione, la normativa italiana l'ha prorogata anche se solo di pochi mesi.

Per tutto questo ci riserviamo di chiamare i suddetti responsabili a rispondere del proprio operato innanzi all'organo giurisdizionale: se il procedimento per l'AIA a Ilva Taranto fosse stato concluso per tempo, i cittadini del rione Tamburi di Taranto non sarebbero stati costretti a respirare negli anni 2008 e 2009 Benzo(a)pirene sicuramente presente nell'aria ambiente oltre il valore obiettivo fissato dalla legge.

Distinti saluti.

Per le rappresentanze locali raggruppate sotto la sigla ALTAMAREA

Il Presidente della Sezione AIL di Taranto

  
ASSOCIAZIONE ITALIANA LEUCEMIE  
IL PRESIDENTE  
(Paola D'ANDRIA)

#### **Il Coordinamento di "ALTAMAREA contro l'inquinamento"**

Gaetano Barbato, Luigi Boccuni, Maria Giovanna Bolognini, Mino Briganti, Giovanni Carbotti, Serena Cesaria, Leo Corvace, Paola D'Andria, Biagio De Marzo, Lino Dione, Paola Fedele, Pierpaolo Fiume, Clara Fornaro, Lunetta Franco, Alessia Gira, Giancarlo Girardi, Paola Lodeserto, Alessandro Marescotti, Giuseppe Merico, Luigi Oliva, Etta Ragusa, Cosimo Semeraro, Giuseppe Todaro.